

## 1. Da acqua in vino buono

Il nostro sguardo si posa sulle sei anfore di pietra collocate all'ingresso della sala del banchetto di nozze. Dovevano servire per il rito della purificazione. L'evangelista Marco, in un passo del suo vangelo, indirettamente vi fa riferimento: *"I farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti"* (Mc 7, 3-4). Al momento in cui Maria si accorge che viene meno il vino durante la festa nuziale (Cfr Gv 2, 6), queste anfore si trovano là, vuote, nell'atrio. Hanno già svolto la loro funzione all'inizio della festa. Gesù dice ai servitori: riempitele di nuovo d'acqua (Cfr Gv 2, 7). E l'acqua si mutò in vino, 'buono' (Cfr Gv 2, 10). E così ritorna la gioia in quella situazione che stava precipitando in tragedia. Questa trasformazione – miracolosa e inaspettata - è per noi un segno. Giovanni commenta che fu questo *"l'inizio dei segni compiuti da Gesù"* (Gv 2, 11). Ne seguiranno altri cinque; la guarigione del figlio del funzionario del re (Cfr Gv 4,54), dell'infermo alla piscina di Betzà (Cfr Gv 5, 2s), del cieco nato (Cfr Gv 9, 16), la moltiplicazione di pani (Cfr Gv 6, 14), la risurrezione di Lazzaro (Cfr Gv 11,1).

Sono tutti segni che descrivono una trasformazione: dall'acqua al vino "buono", dalla malattia alla guarigione, dalla piccola merenda al cibo

abbondante per una *"grande folla"* (Gv 6,5), dal buio alla luce degli occhi. Così come avviene anche negli Apostoli e in Maria stessa.

## 2. Da uomini timorosi a coraggiosi testimoni

Il primo testo biblico ci presenta la trasformazione degli Undici (cfr At 1, 12-14). Durante i giorni della passione e della morte di Gesù erano tutti smarriti. Tutti lo avevano abbandonato, tutti erano fuggiti. Si dispersero. Anche nei giorni dopo la morte in croce, c'era in loro confusione, smarrimento. Le notizie del sepolcro vuoto date dalle donne non avevano riportato serenità e speranza; anzi avevano aumentato l'incertezza e il dubbio. Persino le apparizioni del Risorto non avevano convinto tutti. Restavano avviliti e paurosi, chiusi nel cenacolo. Solo la forza dello Spirito Santo che, sceso nei loro cuori, li animò, li trasformò, li cambiò radicalmente; passarono ben presto dalla divisione, dalla paura e dal dubbio all'unità e al coraggio. Uomini trasformati: da povere creature, rozze, peccatrici e timorose a coraggiosi testimoni, intrepidi missionari del Vangelo di Gesù, capaci di affrontare anche il martirio. L'esperienza della trasformazione la sperimentò anche la Vergine Maria: il suo grembo di donna, piccola e umile diventò tempio santo del Signore, luogo della presenza di Dio tra gli uomini. La domanda che fece Salomone quando inaugurò il grande tempio di Gerusalemme: può il Signore abitare tra le case degli uomini? (Cfr 1 Re 8, 27), trova qui la sua risposta: Sì, lo Spirito Santo ha trasformato il grembo verginale di Maria di Nazaret nella dimora santa di Dio tra gli uomini!

### 3. Da peccatori a santi

La realtà della trasformazione avvenuta negli Undici e in Maria ci riguarda e ci tocca. L'apostolo Pietro nella seconda lettura (Cfr 1Pt 2, 4-10), descrive questa trasformazione quando richiama i cristiani, provenienti dal paganesimo, a ciò che è avvenuto in loro, al nuovo che ha fatto irruzione nella loro vita: *“Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia”* (1Pt 4, 10).

Scrive papa Francesco nella recente Esortazione sulla santità: “Per essere santi non è necessario essere vescovi, sacerdoti, religiose o religiosi. (...) Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova. Sei una consacrata o un consacrato? Sii santo vivendo con gioia la tua donazione. Sei sposato? Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie, come Cristo ha fatto con la Chiesa. Sei un lavoratore? Sii santo compiendo con onestà e competenza il tuo lavoro al servizio dei fratelli. Sei genitore o nonna o nonno? Sii santo insegnando con pazienza ai bambini a seguire Gesù. Hai autorità? Sii santo lottando a favore del bene comune e rinunciando ai tuoi interessi personali. (...) Non ti scoraggiare, perché hai la forza dello Spirito Santo affinché sia possibile, e la santità, in fondo, è il frutto dello Spirito Santo nella tua vita (cfr Gal 5,22-23). Quando senti la tentazione di invischiarti nella tua debolezza, alza gli occhi al Crocifisso e digli: “Signore, io sono un poveretto, ma tu puoi compiere il miracolo di rendermi un poco migliore” (GeE, 14-15 passim).

E' il miracolo della trasformazione del cuore, cioè la conversione: *“Vi darò un cuore nuovo”* (Ez 36,26) aveva profetizzato Ezechiele. E noi siamo quelle anfore di pietra di Cana (Cfr EG, 86) diventate necessarie, non solo per la purificazione delle mani, ma anche per riportare gioia al banchetto degli uomini.